

N° 1

Data
domenica 18.12.2011

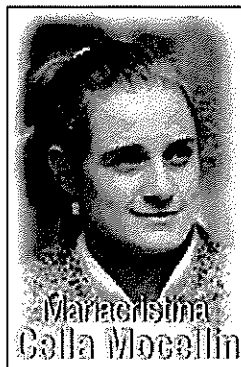
AVVENIRE MILANO 7

Estratto da Pagina
2

santi di casa nostra

Madre di famiglia, dona la vita per il figlio

«Padre, ti offro la mia gioia come canto di lode, il mio cuore come casa che ti accoglie, la mia vita, perché tu vi compia il tuo volere». Così pregava Maria Cristina Cella, nata a Cinisello Balsamo il 18 agosto 1969. Era entusiasta animatrice e catechista in oratorio quanto seria nello studio, al liceo linguistico e all'Università Cattolica. Con lo stesso entusiasmo il 2 febbraio 1991 aveva sposato Carlo Mocellin, trasferendosi a Carpanè (provincia di Vicenza, diocesi di Padova). Lo aveva incontrato nel 1985: «Caro Carlo, nella mia camera ho un piccolo poster in cui c'è scritto: "La gioia è preghiera, la gioia è forza, la gioia è amore!". E il mio motto: "Fare tutto con gioia!", anche se a volte mi costa molto, specialmente quando ho il morale a terra o quando "ti sembra che tutte le cose siano contro di te", come dici tu nella tua bellissima lettera. Ma, come dopo il buio viene la luce, così dopo lo sconforto, riscopri la gioia». Di Carlo dialogava con Dio: «Che male c'è, Cristina, ad amare una persona? Sii serena, non temere: sono io che ti chiedo d'amare: amalo, perché lo merita; amalo, perché è caro, giusto, prezioso. Non permettere che il tuo bene per lui si macchi: amalo come ti amo io. Ma ricorda anche con lui: Dio solo». Insegnami, Signore, ad



amare. Insegnami a guardarlo con i tuoi occhi. Insegnami a pensarlo nelle mie preghiere. Insegnaci a camminare insieme incontro a Te solo!» (1° maggio 1986). E quattro giorni dopo: «Signore, grazie, perché mi dai la gioia di poter amare lui e insieme a lui il mondo intero».

Carlo non era da meno: «Ci siamo sempre sentiti la famiglia più felice del mondo, ci è stato dato tanto. [...] La mia fede, così com'è adesso, è venuta fuori vivendo con Cristina, crescendo con lei, una ragazza semplice che nel suo Diario ha lasciato un messaggio semplice per i suoi figli, per me, per gli altri. Un messaggio di vita».

Il tumore tornò, quando aspettava Riccardo, cui scrisse: «Riccardo, sei un dono per noi. Quella sera in macchina di ritorno dall'ospedale, quando ti muovevi per la prima volta, sembrava che tu mi dicessi: "Grazie mamma che mi vuoi bene!". E come non potremmo non volertene? Tu sei prezioso».

Purtroppo la chemioterapia non riuscì e Maria Cristina partì per il Cielo il 22 ottobre 1995, ripetendo: «Signore, credo che Tu vuoi solo la mia felicità! Perciò eccomi! Prendimi tutta, fa' di me ciò che Tu vuoi».

Ennio Apeciti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.